



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## **IL DIRETTORE REGIONALE**

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

**VISTO** il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

**VISTA** l'Intesa Straordinaria sottoscritta il 27/10/2006 tra Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria e Regione Liguria, ARTE della Provincia di Genova, ASL 1 Imperiese, ASL 2 Savonese, ASL 3 Genovese, ASL 4 Chiavarese, ASL 5 Spezzino, AO Villa Scassi di Genova, AO Santa Corona di Pietra Ligure, AO Ospedali Galliera di Genova, Istituto G. Gaslini di Genova, riguardante la richiesta di verifica dell'interesse culturale di n. 200 immobili di cui all'Allegato A della stessa Intesa Straordinaria;

**VISTA** la bozza di Accordo di Pianificazione ai sensi del combinato disposto degli artt. 57 e 84, c.1, della L.R. 36/1997 e succ. int. E m. per il progetto di recupero urbanistico territoriale dell'area di Pratozanino nel Comune di Cogoleto;

**VISTA** la istruttoria della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria, che ha espresso le sue proposte a questa Direzione Regionale e contestualmente parere favorevole all'alienazione, indicandone le condizioni necessarie e sufficienti ai sensi dell'art. 55, c. 2, l. a) e b) ed a mente delle valutazioni congiuntamente esperite;

**RITENUTO** che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
Loc.

*Nucleo Centrale dell'ex Ospedale Psichiatrico*  
**GENOVA**  
**COGOLETO**  
*Loc. Pratozanino*

H

*Distinto al C.T. / C.F. al*

*foglio 14 particella 186-192-197-199-210-211-293(parte)*

*foglio 14 particella 215 subalterno 2-3-4-5-6-7-8*

*foglio 14 particella 294-295-296-297-298-299(parte)-D*

*come dalla allegata planimetria catastale;*

di proprietà della ASL 3 "Genovese",

presenta interesse Storico Artistico particolarmente importante in quanto *nucleo centrale del vasto complesso unitario ospedaliero, comprendente gli elementi e i moduli caratterizzanti sotto il profilo dell'impianto urbanistico e tipologico* - come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto - *fra i quali la chiesa ed anche un padiglione (fg.14 mapp.186) contenente nel piano fondi un "Presepe" polimaterico di interesse artistico ed etnoantropologico realizzato dai ricoverati,*

ai sensi dell'art. 12, c. 7 del D. Lgs. 42/2004

### **DICHIARA**

il bene denominato *Nucleo Centrale dell'ex Ospedale Psichiatrico*, in Cogoleto (GE), Loc. Pratozanino, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

e contestualmente, ai sensi dell'art. 56 del D. Lgs. 42/2004

### **AUTORIZZA**

l'alienazione dell'immobile di cui sopra alle seguenti vincolanti prescrizioni:

*Destinazione d'uso compatibile con l'interesse dichiarato e modalità di fruizione collettiva e pubblico godimento: considerato il fatto che il complesso è sorto con funzioni di ospedale destinato alla collettività, non si ritiene ammissibile l'uso residenziale privato per gli immobili sottoposti a tutela. La Chiesa, dopo un adeguato restauro sotto la supervisione delle Soprintendenze competenti, dovrà mantenere la destinazione d'uso originaria od essere adibita ad uso culturale a memoria del luogo ed essere regolarmente aperta al pubblico.*

*Si precisa che il Presepe attualmente ubicato nel piano fondi di uno dei padiglioni (fg.14 mapp.186) dovrà rimanere in sito, in quanto trattasi di ulteriore testimonianza di interesse artistico ed etnoantropologico di espressione dei pazienti ricoverati all'interno della struttura.*

La suddetta prescrizione sarà riportata nell'atto di alienazione, ai sensi dell'art.57, 2° comma del D.Lgs. n.42/2004.

Si raccomanda l'osservanza dell'art. 59 del D. Lgs.42/04 (Denuncia di trasferimento della proprietà).



A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 21 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **21 DIC. 2006**  
Il Responsabile del Procedimento

*Arch. Maria Di Dio*

*Maria Di Dio*



**IL DIRETTORE REGIONALE**

*Arch. Liliana Pittarello*

*Liliana Pittarello*



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

COGOLETO (GE)

Nucleo Centrale dell'ex Ospedale psichiatrico

Loc. Pratozanino

## **Relazione Storico- Artistica**

Dopo gli studi preliminari degli anni intorno al 1880, il piano per la realizzazione del manicomio di Cogoleto, ubicato nella zona di Pratozanino viene approvato dal Consiglio Provinciale solo il 25/11/1908: in base a detto piano si sarebbe dovuta realizzare una struttura atta a ospitare almeno 2400 degenti, essendosi nel frattempo rivelato insufficiente il Manicomio di Quarto, progettato dall'arch. Vincenzo Canetti nel 1892 e già sovraffollato.

Nel progetto per Quarto si era cercato di superare il concetto di edificio monolitico e chiuso, anche in base a quanto emerso durante i convegni scientifici della metà del secolo, proponendo differenti padiglioni immersi nel verde con possibilità di vaste aree da coltivare e ricreative, mentre il problema dell'ubicazione non era stato di fatto risolto perché il Manicomio, collocato in area urbana seppur periferica, si trovava a dover "faticosamente e pericolosamente" convivere con le "normali" funzioni abitative di una città.

Il progetto di Cogoleto, inizialmente scartato proprio per questioni logistiche, viene così riproposto creando una struttura "disseminata a villaggio", con i singoli padiglioni circondati da vaste aree verdi, i viali alberati, la chiesa e gli edifici di servizio, con il preciso intento di isolare "il folle" dalle zone abitate, inserendolo in una struttura pienamente autosufficiente, superando solo nominalmente il concetto carcerario del contenimento coatto, trattandosi pur sempre di un'area recintata ed avulsa dal contesto circostante.

La portata dell'intervento è sottolineata anche dal fatto che viene appositamente ampliato il confine provinciale per ricomprendere il comune di Cogoleto e la frazione di Pratozanino e poter così realizzare una struttura che amministrativamente risulti in dipendenza del Manicomio di Quarto.

Nel 1912 vengono inaugurati i primi 10 padiglioni, cui se ne aggiungono 3 nel 1913, 3 nel 1921 e 3 nel 1933, realizzando in contemporanea anche le strutture di servizio (cucine, panificio, pastificio, tipografia, falegnameria, scuola, sala operatoria, colonia agricola, chiesa): confrontando una planimetria del 1939 ed una attuale, si notano ben poche differenze.

Quarto e Cogoleto, con il passare degli anni, vengono comunque ad assumere due significati profondamente diversi in quanto nel primo sono ubicati, oltre alla Direzione, i reparti per i malati con patologie meno gravi e disturbanti, mentre a Cogoleto, sono collocati gli incurabili, resi socialmente "inesistenti" e destinati, nella maggior parte dei casi, ad una degenza illimitata.

Nel 1965 si raggiunge il considerevole numero di 3605 ricoverati, destinati progressivamente a calare, specie dopo la L. 180 (Legge Basaglia) del 1978 che sancisce la chiusura dei manicomi "sulla carta" ma non nella pratica; poco per volta i reparti vengono chiusi, in particolare dopo le ispezioni dei NAS del 1993 che denunciano lo stato di fatiscenza del complesso, ma in oggi, sotto la nuova denominazione di "Comunità residenziale protetta", sono ancora attivi alcuni reparti (ad esempio l'ex Padiglione 10), ospitando ancora diversi degenti.

Il complesso dell'ex ospedale psichiatrico si estende su di un vasto altipiano costiero di circa 90 ettari di superficie, ubicato ad una quota media sul livello del mare di circa 160 metri e compreso tra il Torrente Rumaro a levante e il Torrente Arresta a ponente, in località Pratozanino.

Concepito come una "città autonoma" il complesso si articola in una serie di padiglioni destinati alla degenza dei malati e in tutte le altre strutture "di servizio" annesse quali la chiesa, la farmacia, gli uffici della direzione, la camera mortuaria, la casa del custode, le abitazioni degli impiegati, il circolo-ricreativo, le cucine e la mensa, l'economato, l'officina, la matasseria, il pastificio, la casa delle suore, l'autorimessa, nonché le porcilaie, la stalla, l'ammazzatoio, la letamaia ed i manufatti legati alla risorsa idrica quali vasche e prese.





# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA**

L'intero complesso, quindi, si sviluppa in maniera ordinata lungo il viale principale ai lati del quale sorgono i padiglioni destinati alla degenza, ulteriormente collegati tra di loro da altri viali interni e da aree verdi di pertinenza, ed in maniera più disordinata nel resto dell'area dove si può individuare un secondo viale rettilineo, perpendicolare a quello principale, lungo il quale si trovano il pastificio, l'officina, la materasseria, la casa delle suore e tre padiglioni tra cui quello destinato ad ospitare gli adolescenti.

Le diverse e molteplici strutture che costituiscono il complesso sono state realizzate in tempi diversi con differenti caratteristiche tecnico-costruttive ed architettoniche per lo più modeste, ad eccezione della Chiesa che presenta invece caratteristiche costruttive e decorative più uniche che rare. Si tratta di un edificio in stile neogotico in cemento armato, concettualmente concepito come un edificio a tre navate, anche se, nella realtà, le colonne non vengono messe in opera al fine di poter tenere sotto miglior controllo i degenti durante le funzioni religiose.

Le navate denunciate dalla facciata a salienti e dalla diversa quota delle coperture, quindi, sono del tutto fittizie: alzando lo sguardo, all'interno, la copertura è caratterizzata dalle volte a crociera delle tre suddette navate, separate unicamente da abbozzi di capitelli, come "sospesi" sulla chiesa sottostante.

L'eccezionalità dell'edificio, oltre che per la sua particolare conformazione resa possibile dall'utilizzo del cemento armato, è legata alla presenza, sulle pareti ed in alcune volte, delle pitture murali del pittore Gino Grimaldi, un degente del Manicomio affetto da "psicosi nevrotica", che passò qui gli ultimi anni della sua breve vita dedicandosi alla decorazione della chiesa tra il 1933 ed il 1939.

L'opera del Grimaldi (1889-1941) è stata oggetto di molti studi, non solo da parte degli operatori psichiatrici che hanno visto in lui un "novello Van Gogh" e che ne hanno accuratamente studiato la patologia, ma anche dagli storici dell'arte che hanno comunque riconosciuto nell'opera del pittore un unicum degno di essere salvaguardato.

Le opere, a carattere religioso nonostante il Grimaldi fu fondamentalmente un miscredente ed un bestemmiatore fino all'ultimo giorno di vita, dimostrano una certa capacità tecnica ed una dote notevole di fantasia.

Le figure sono in parte di carattere mitologico, in parte sono legate al tema della Vita di Cristo ed alla figura della Vergine; non mancano i riferimenti di tipo sessuale (uno dei temi che più ossessionava il pittore era proprio quello del sesso); tutte le figure sono caratterizzate da un eccezionale ed inconsueta abilità nell'uso e nell'accostamento dei colori.

Per salvaguardare la singolarità di tutto il complesso si ritiene necessario sottoporre a tutela il nucleo centrale dello stesso e i suoi moduli più interessanti sotto il profilo dell'impianto urbanistico e tipologico.

- Liberamente tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Giuliano Peirano)

IL FUNZIONARIO INCARICATO  
(arch. Carmelo Di Fonzo)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

**VISTO** il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

**VISTA** l'Intesa Straordinaria sottoscritta il 27/10/2006 tra Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria e Regione Liguria, ARTE della Provincia di Genova, ASL 1 Imperiese, ASL 2 Savonese, ASL 3 Genovese, ASL 4 Chiavarese, ASL 5 Spezzino, AO Villa Scassi di Genova, AO Santa Corona di Pietra Ligure, AO Ospedali Galliera di Genova, Istituto G. Gaslini di Genova, riguardante la richiesta di verifica dell'interesse culturale di n. 200 immobili di cui all'Allegato A della stessa Intesa Straordinaria;

**VISTA** la bozza di Accordo di Pianificazione ai sensi del combinato disposto degli artt. 57 e 84, c.1, della L.R. 36/1997 e succ. int. E m. per il progetto di recupero urbanistico territoriale dell'area di Pratozanino nel Comune di Cogoleto;

**VISTA** la nota prot. n° 13194 del 12/12/2006 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria, effettuate le necessarie istruttorie, ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto e ha espresso contestualmente parere favorevole all'alienazione, indicandone le condizioni necessarie e sufficienti ai sensi dell'art. 55, c. 2, l. a) e b);

**RITENUTO** che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
Loc.

**Chiesa dell'Ex Ospedale Psichiatrico**  
**GENOVA**  
**COGOLETO**  
**Loc. Pratozanino**

*H*

*Distinto al C.F. al  
foglio 14 particella D*

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della ASL 3 "Genovese"

presenta interesse **Storico Artistico** in quanto *l'immobile in oggetto costituisce "un unicum" nel panorama dell'edilizia religiosa, non solo ligure per l'eccellenza dell'opera, le particolari scelte strutturali legate all'utenza finale (i pazienti dell'ex Ospedale Psichiatrico), il ciclo di pitture conservate, pur deteriorate, realizzate dal Grimaldi - egli stesso ricoverato, come esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto,*

ai sensi dell'art. 12, c. 7 del D. Lgs. 42/2004

### **DICHIARA**

il bene denominato ***Chiesa dell'Ex Ospedale Psichiatrico***, in Cogoleto (GE), Loc. Pratozanino, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

e contestualmente, ai sensi dell'art. 56 del D. Lgs. 42/2004

### **AUTORIZZA**

l'alienazione dell'immobile di cui sopra alle seguenti vincolati prescrizioni:

- *La Chiesa, dopo un adeguato restauro sotto la supervisione delle Soprintendenze competenti, dovrà mantenere la destinazione d'uso originaria od essere adibita ad uso culturale a memoria del luogo ed essere regolarmente aperta al pubblico.*

La suddetta prescrizione sarà riportata nell'atto di alienazione, ai sensi dell'art.57, 2° comma del D.Lgs. n.42/2004.

Si raccomanda l'osservanza dell'art. 59 del D. Lgs.42/04 (Denuncia di trasferimento della proprietà).

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di **COGOLETO**



La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di *COGOLETO*

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 21 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li

**21 DIC 2006**

Il Responsabile del Procedimento

*Arch. Maria Di Dio*

*Maria Di Dio*



IL DIRETTORE REGIONALE

*Arch. Tulliana Pittarello*

*Tulliana Pittarello*





# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

COGOLETO (GE)

Chiesa dell'ex Ospedale psichiatrico

Loc. Pratozanino

## **Relazione Storico- Artistica**

Dopo gli studi preliminari degli anni intorno al 1880, il piano per la realizzazione del manicomio di Cogoleto, ubicato nella zona di Pratozanino viene approvato dal Consiglio Provinciale solo il 25/11/1908: in base a detto piano si sarebbe dovuta realizzare una struttura atta a ospitare almeno 2400 degenti, essendosi nel frattempo rivelato insufficiente il Manicomio di Quarto, progettato dall'arch. Vincenzo Canetti nel 1892 e già sovraffollato.

Il progetto di Cogoleto è impostato sul concetto di creare una struttura "disseminata a villaggio", con i singoli padiglioni circondati da vaste aree verdi, i viali alberati, la chiesa e gli edifici di servizio, con il preciso intento di isolare "il folle" dalle zone abitate, inserendolo in una struttura pienamente autosufficiente, superando solo nominalmente il concetto carcerario del contenimento coatto, trattandosi pur sempre di un'area recintata ed avulsa dal contesto circostante.

Nel 1912 vengono inaugurati i primi 10 padiglioni, cui se ne aggiungono 3 nel 1913, 3 nel 1921 e 3 nel 1933, realizzando in contemporanea anche le strutture di servizio (cucine, panificio, pastificio, tipografia, falegnameria, scuola, sala operatoria, colonia agricola, chiesa): confrontando una planimetria del 1939 ed una attuale, si notano ben poche differenze.

Nel 1965 si raggiunge il considerevole numero di 3605 ricoverati, destinati progressivamente a calare, specie dopo la L. 180 (Legge Basaglia) del 1978 che sancisce la fine dei manicomi "sulla carta" ma non nella pratica; poco per volta i reparti vengono chiusi, in particolare dopo le ispezioni dei NAS del 1993 che denunciano lo stato di fatiscenza del complesso, ma in oggi, sotto la nuova denominazione di "Comunità residenziale protetta", sono ancora attivi alcuni reparti (ad esempio l'ex Padiglione 10), ospitando ancora diversi degenti.

La Chiesa viene realizzata entro il 1933 come struttura fondamentale di sostegno per gli operatori ed i degenti del Manicomio.

La Chiesa di Pratozanino, catastalmente identificata al F. 14, Mappale D, sorge in posizione di tangente al lungo viale alberato che attraversa tutto il complesso dell'Ex Manicomio.

Si tratta di un edificio in stile neogotico in cemento armato, concettualmente concepito come un edificio a tre navate, anche se, nella realtà, le colonne non vengono messe in opera al fine di poter tenere sotto miglior controllo i degenti durante le funzioni religiose.

Le navate denunciate dalla facciata a salienti e dalla diversa quota delle coperture, quindi, sono del tutto fittizie: alzando lo sguardo, all'interno, la copertura è caratterizzata dalle volte a crociera delle tre suddette navate, separate unicamente da abbozzi di capitelli, come "sospesi" sulla chiesa sottostante.

L'eccezionalità dell'edificio, oltre che per la sua particolare conformazione resa possibile dall'utilizzo del cemento armato, è legata alla presenza, sulle pareti ed in alcune volte, delle pitture murali del pittore Gino Grimaldi, un degente del Manicomio affetto da "psicosi nevrotica", che passò qui gli ultimi anni della sua breve vita dedicandosi alla decorazione della chiesa tra il 1933 ed il 1939.

L'opera del Grimaldi (1889-1941) è stata oggetto di molti studi, non solo da parte degli operatori psichiatrici che hanno visto in lui un "novello Van Gogh" e che ne hanno accuratamente studiato la patologia, ma anche dagli storici dell'arte che hanno comunque riconosciuto nell'opera del pittore un unicum degno di essere salvaguardato.

Le opere, a carattere religioso nonostante il Grimaldi fu fondamentalmente un miscredente ed un bestemmiatore fino all'ultimo giorno di vita, dimostrano una certa capacità tecnica ed una dote notevole di fantasia.

Le figure sono in parte di carattere mitologico, in parte sono legate al tema della Vita di Cristo ed alla figura della Vergine; non mancano i riferimenti di tipo sessuale (uno dei temi che più ossessionava il



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

pittore era proprio quello del sesso); tutte le figure sono caratterizzate da un eccezionale ed inconsueta abilità nell'uso e nell'accostamento dei colori.

Le pitture murali, ormai da anni, versano in uno stato di spaventoso degrado che un recente intervento di manutenzione delle coperture finanziato dalla Soprintendenza ha tentato di arginare, ponendo fine alle infiltrazioni di acqua piovana che hanno interessato l'edificio negli ultimi anni.

Si ritiene necessario riconoscere formalmente l'interesse culturale dell'immobile in oggetto che costituisce "un unicum" nel panorama dell'edilizia religiosa, non solo ligure: l'eccezionalità dell'opera, le particolari scelte strutturali legate all'utenza finale (i pazienti dell'Ex Ospedale Psichiatrico), il ciclo di pitture conservate all'interno, pur deteriorate, realizzate dal Grimaldi - egli stesso ricoverato - motivano ampiamente l'emissione di un formale provvedimento di tutela per la chiesa di Pratozanino.

- Liberamente tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Giuliano Peirano)

IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI  
(arch. Stefano Moninari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)